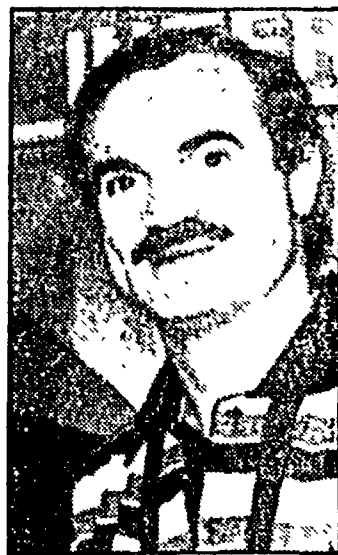


Una faccenda ingarbugliata in seno all'Inter

# Pellegrini prende ancora tempo per licenziare Mazzola

Ieri le dimissioni del Consiglio d'amministrazione - «Non ho ancora deciso», dice il presidente - Mazzola: «Non ho problemi»



SANDRO MAZZOLA

### Calcio

MILANO — Nella sede dell'Inter si è riunito per l'ultima volta il consiglio d'amministrazione dell'era Fratzzoli. La vecchia guardia si presenta dimissionaria: una formalità, un atto di deferenza verso il nuovo presidente Pellegrini, dice la dicitura nerazzura. In pratica, invece, la sanzione formale della fine di una stagione. L'interrogno durerà fino alla fine di settembre quando verrà convocata l'assemblea generale della società che nominerà il nuovo consiglio. Dopo il passaggio di consegne fra Fratzzoli e Pellegrini, sarà completato con la definizione degli uomini di fiducia del nuovo presidente. Chi saranno? E quanti? Mazzola e Beltrami, in questi giorni oggetto di mille voci, faranno parte della nuova cordata o verranno, «dopo un franco e cordiale colloquio», invitati a scuire il glorioso stemma del biscione? Alcuni maligni insinuano anche che il nuovo presidente riserverebbe ai due dirigenti degli scomodi strapuntini

per compiti di rappresentanza o di pubblicità. Intrepido, Pellegrini nega: «Quando ho assunto la guida dell'Inter ho messo subito le cose in chiaro: rinnovamento graduale, non rivoluzione. Da allora sono passati più di quattro mesi e ho avuto tempo di conoscere gli uomini. Ora è giunto il momento della verità e del confronto con tutte le persone che lavorano all'Inter, compresi Mazzola e Beltrami. Mi si accusa, ricordandomi i principi di chiarezza e di stile che ho sottolineato all'inizio della mia dirigenza, di cineschiare con Mazzola e Beltrami un estenuante tramollo. Nulla di vero per un semplice fatto: non c'è stato nessun confronto e quindi, sia su Mazzola che su Beltrami, non ho deciso nulla. Capisco la vostra curiosità, ma non posso anticipare il risultato di un colloquio che non è avvenuto. Tutti danno le dimissioni semplicemente perché questa è la regola: altrimenti come si rinnoverebbe il Consiglio? Se voglio emarginarli? Ognuno può pensare quello che vuole e dirlo anche, io voglio mettere in chiaro

che ogni decisione verrà presa collegialmente a suo tempo. Finora, ripeto, non abbiamo deciso nulla». Così Pellegrini. E Mazzola? L'incontro tra il presidente e il consigliere delegato sportivo sarebbe dovuto avvenire questa settimana ma è saltato. Probabilmente si farà nella prossima settimana. Sandro Mazzola appare molto tranquillo e smentisce che tra lui e il presidente i rapporti si stiano incrinando. «Con Pellegrini non ho mai avuto problemi: ci si vede ogni giorno e c'è molta disponibilità da entrambe le parti. La vicenda, comunque la si rigiri, appare ingarbugliata. Per il momento, però, si esclude la rottura e tutto viene rimandato a settembre, dopo la nomina del nuovo consiglio. L'impressione è che entrambi cerchino di guadagnare tempo per chiarirsi le idee. Comprensibile l'atteggiamento di Mazzola, lo è un po' meno quello di Pellegrini che, così facendo, alimenta solo ulteriori curiosità e tensioni. Se si han da fare i divorzi, è meglio farli in fretta».

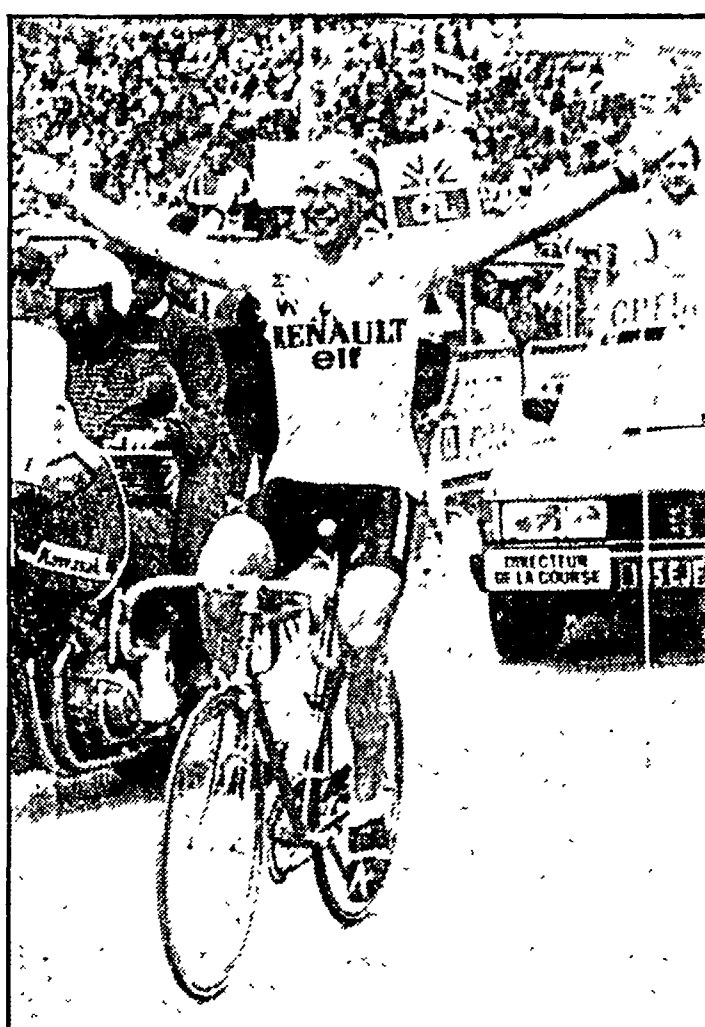
Dario Ceccarelli

La maglia gialla stacca tutti sull'ultima salita e trionfa

# Fignon, aquila solitaria

## Hinault perde altri 2'58" Ora è proprio sconfitto

Il vincitore ha distanziato di 1'04" lo svizzero Grezet e di 1'07" il campione del mondo Lemond - Oggi altra tappa di montagna



Il trionfo di FIGNON a La Plagne

### Tour

LA PLAGNE — Laurent Fignon, il dominatore di una competizione sempre più severa e sempre più favorevole al capitano della Renault, ieri Fignon s'è imposto sulla vetta di La Plagne con un vantaggio di un minuto e rotti sull'elvetico Grezet e sull'americano Lemond. Più staccati Delgado, Millar, Simon e Kelly, nuovamente sconfitto Bernard Hinault con un ritardo di ben 2'58", un Hinault sempre testardo, coraggioso, ma con due gambe che non sono più quelle di un tempo.

Fignon ha vinto dopo aver lavorato ai fianchi i suoi rivali. Era una tappa alpina che in apertura presentava il Galibier, tetto del Tour coi suoi 2640 metri d'altezza. Qui un colombiano primo attore nella giornata precedente (Herrera) navigava in retrovia per una crisi spaventosa e un altro colom-

biano (Rodríguez) si metteva in luce guadagnando 4'20", ma era un tentativo che moriva in discesa dove Hinault annullava un distacco di 2'51" da Fignon e compagni. Anche il colle della Maddalena era indigesto per Hinault il quale si salvava una seconda volta in picchiata. E infine la terza ed ultima arrampicata con Grezet all'attacco, con Fignon che lascia la pattuglia degli immediati inseguitori per raggiungere e superare lo svizzero, per vincere con una cavalcata solitaria a quota duemila. Oggi ancora lo scenario delle Alpi. Il traguardo è a Morzine dopo ben sei dislivelli, una gara di 180 chilometri che lascerà nuove tracce in classifica. È un Tour tremendo e Fignon sta dimostrando di possedere qualità decisamente superiori a quelle dei rivali, qualità di fondo, di recupero, di eccezionale potenza. Il vantaggio di Laurent è ora di 8'59" su Hinault, un vantaggio che probabilmente aumenterà prima della conclusione di Parigi. Domenica prossima il festival dei Campi Elisi e tutto considerato l'unico interrogativo sembra quello del secondo posto: Hinault è infatti minacciato da Lemond, l'americano campione del mondo che difende gli stessi colori del meraviglioso Fignon.

- L'ORDINE DI ARRIVO: 1) Laurent Fignon (Fra/ Renault) 6h12'45" (alla media oraria di km. 29,859); 2) Grezet (Svi/Ski) a 1'04"; 3) Lemond (USA/Renault) a 1'07"; 4) Delgado (Spa/ Reynolds) a 1'27"; 5) Millar (GBR/Pugeot Shell) a 1'44"; 6) Simon (Fra) a 2'12"; 7) Kelly (Irl) a 2'30"; 8) Munoz (Spa) a 2'33"; 9) Criquelion (Bel) a 2'45"; 10) Hinault (Fra) a 2'58".
- LA CLASSIFICA: 1) Fignon (Fra) 85h37'41"; 2) Hinault (Fra) 87h29'29"; 3) Lemond (USA) a 9'25"; 4) Millar (GBR) a 10'09"; 5) Delgado (Spa) a 14'40"; 6) Simon (Fra) a 15'45"; 7) Kelly (Irl) a 16'31"; 8) Arroyo (Spa) a 18'12"; 9) Ruttimann (Svi) a 21'04"; 10) Criquelion (Bel) a 21'07".

Opinioni a proposito di un giocatore di calcio pagato 14 miliardi

# Tutti i Maradona di 2000 anni fa



MARADONA

A costo di apparire «poco serio» vi dirò subito che i 14 miliardi dell'operazione Maradona non mi stupiscono. Anzi, tutto perché a forza di stupirmi delle follie del calcio-mercato — ogni anno in esaltazione — sono rimasto senza stupore (ma il discorso andrebbe allargato all'intero mondo dello spettacolo. O ci siamo già dimenticati degli otto miliardi a Roma nella Carri? In secondo luogo perché sono certo che nel giro di qualche anno, di miliardo in miliardo, si arriverà a cifre che faranno impallidire Falco, Zico, Rummenigge e compagnia bella. Questo non significa che ci si debba fatalmente rassegnare al peggio e accettare come giusta e normale l'enorme sperequazione di ricchezza che esiste fra noi comuni mortali e i protagonisti dello show-business. Credo però che sia più produttivo, anziché esprimere riprovazione, chiedersi se tutto ciò sia proprio e peculiare del nostro tempo, di una società che tutto subordina allo spettacolo, o se invece, al contrario, anche in tempi meno recenti, o addirittura ai tempi antichi, non rinvenibili manifestazioni di altrettanto folle prodigalità di visita e festività.

Shaglierrebbe chi non cogliesse l'indubbio modernità che la televisione, ad esempio, ha conferito agli spettacoli e ai grandi giochi sportivi — nel senso della loro dilatazione affaristica e di audience — ma shaglierrebbe altrettanto chi dimenticasse che ogni epoca ha tributato onori e denari agli interpreti più eccelsi e inarrivabili dei giochi dell'antichità: i gladiatori. Si consideri ad esempio quanto avveniva nell'antica Roma, tanto per restare in tema con chi spesso parlando di sport evoca l'immagine del pugilato e del circo. Nel I secolo d.C., oltre alle sfide gladiatorie, grande è il successo di pubblico per le corse dei carri. «I loro cavalli, la gloria. Si bene fossero di umile origine, per la maggior parte schiavi affrancati a volte grazie alle numerose vittorie, si sollevavano dall'umile loro condizione con la fama che acquistavano e con le ricchezze che rapidamente si accumulavano, diventando i doni dei magistrati e del principe i salari esorbitanti che esigevano dai domini factuorum (i padroni

delle scuderie) per non abbandonare i loro colori». Roma traeva gran vanto dalla presenza di questi aurighi scelti, che chiamava miliares perché avevano vinto il premio almeno mille volte. Scopo 1043 volte; Pompeo Muscolo 3559; Diocle, che dopo aver riportato 3000 vittorie, ebbe il buon senso di ritirarsi dalle arene con 25 milioni di sesterzi (di parità con il dollaro non m'intendo, ma la cifra è veramente una cosa immensa). Già lo storico Friedlander ha avvertito a queste gare di cavalli e a questi guadagni l'esempio dei jockeys inglesi di Epsom alla fine del secolo XIX: Wood, morto a 29 anni multimiliardario; Archer che in sei anni di corsa accumulò 1172 premi e centinaia di migliaia di sterline. Ma i jockeys della antica Roma — sempre secondo Carcopino — pari ai moderni per numero di vittorie e per le ricompense, li superano per il prestigio di cui godevano e per gli onori che li circondavano. La Roma imperiale di duemila anni fa, che accumulava i suoi elementi che definiscono la moderna passione per lo sport: stadi immensi che arrivavano ad ospitare centinaia

di migliaia di spettatori, cifre iperboliche pagate agli attori; scommesse, affarismo e conseguente enfasi agonistica, violenza, corruzione. Così dicendo vorremmo fosse ben chiaro che non si vuole accreditare l'eterogeneità dello sport — dal momento che sarebbe un proposito assimilare le attuali competizioni atletiche agli antichi giochi dei romani e dei greci — né tantomeno cercare di dimostrare, sulla base del déjà vu, che i 14 miliardi pagati dal Napoli per Maradona sono una cosa per nulla eccezionale o addirittura normale. Anzi non lo sono per niente, ed è proprio dalla constatazione che le cause della dipendenza dell'impero romano si accompagnano all'epoca e al circo, che si possono trarre inquietanti auspici per il nostro futuro prossimo. Quindi allegri proprio non c'è da essere, ma nemmeno disperare più di tanto se il popolo, spesso disprezzato e chiamato massa, allo spettacolo della politica — magari, quello offerto dal pentapartito napoletano, che a distanza di mesi non è ancora riuscito a costruire un'ipotesi minima di governo cittadino preferisce quello messo in mostra dai grandi pedatori. E se poi qualcuno non può fare a meno di meravigliarsi del fatto che Napoli preferisce Maradona al sindaco dei 100 giorni Scotti, merita la risposta che il grande campione di baseball americano Babe Ruth diede al giornalista che nel '29 — l'anno del crollo di Wall Street — gli chiese se non si vergognava di guadagnare più del presidente Hoover. «No. La mia annata è stata migliore della sua».

Giorgio Triani

### Brevi

#### Movimentato viaggio per Socrates

Fino a quando la Fiorentina non avrà versato al Corinthians la prima rata di un milione di dollari la società brasiliana non invierà a quella italiana la documentazione del cartellino Socrates. Ma il club che ha assicurato che questa mattina i soldi saranno inviati a San Paolo del Brasile, ieri venturo Socrates è giunto a Roma dopo un viaggio massacrante dal Brasile l'aereo per un guasto è stato costretto ad atterrare a Madrid.

#### «Forfait» di Barazzutti

Corrado Barazzutti è stato costretto ad abbandonare il torneo di Boston per un infortunio al gomito sinistro.

#### Borg strappato da Leconte

Umbiano ritorno per Bjorn Borg. Lo svedese, tornato dopo molti mesi d'assenza sui campi di gioco, è stato nettamente sconfitto dal francese Henri Leconte nel primo turno del torneo di Stoccarda. 6-3, 6-1 il punteggio in favore del transalpino.

#### Debutto di Antonella Mancini

Apprezzata componente della segreteria operativa del Giro delle Regioni, Antonella Mancini ha conseguito di recente l'abilitazione a giudice di gara e domenica farà il debutto in servizio alla corsa ciclistica di Castelchiodato di Mentana.

#### I «vigilantes» vincono in Vaticano

Il campionato di calcio del Vaticano è stato vinto dalla squadra della «Vigilanza» con 25 punti. Fanalino di coda la tipografia dell'«Osservatore Romano».

#### Meeting d'atletica a Grosseto

Stasera a Grosseto ultimo appuntamento per l'atletica leggera prima delle Olimpiadi. Tra gli altri saranno presenti il meteofondista marocchino Said Aouita che si cimenterà sul miglio insieme all'italiano Stefano Mei. Nell'asta ci sarà l'ex primista mondiale, il polacco Kozakiewicz e nel peso Stefano Andre: tra le donne, Gabriella Dorio, intenzionata a scendere sotto i due minuti negli ottocento metri.

#### Campionato italiano di calcetto

Sarà presentata venerdì prossimo a Roma al Foro Italico la fase finale del primo Campionato italiano di calcetto che si svolgerà nella capitale dal 23 al 27 luglio.

#### ARCI-caccia: un nuovo Ente di promozione

Nella sala stampa del circolo del tennis al Foro Italico, a Roma, stamattina l'ARCI caccia presenterà alla stampa una nuova iniziativa: un Ente di promozione sportiva che organizzerà le attività all'aria aperta. Nel corso della conferenza stampa il sen. Carlo Ferrarelli, presidente dell'ARCI-caccia, illustrerà anche le novità della stagione venatoria 1984-85.

# Il CONI dà l'«ok» per altri cinque atleti

## Atletica

ROMA — La squadra olimpica italiana di atletica leggera porterà a Los Angeles altri cinque elementi. Lo ha deciso ieri la giunta esecutiva del CONI che ha iscritto ai Giochi Mauro Barilla (salto con l'asta); Dario Bandinelli (salto triplo); Agostino Ghisini (lancio del giavellotto); Stefano Mei (1500 mt.); Franco Biele (2000 siepi).

In realtà l'«ok» del CONI era scontato dopo il parere espresso dai tecnici federali e dopo le ultime positive prove fornite dagli atleti in questione nei giorni scorsi. I nomi sono stati sottoposti nel corso di varie manifestazioni disputate in questi ultimi giorni.

Non sono tuttavia mancate polemiche per l'esclusione di Tozzi (ostacoli) e di Borghi (alto). Restano a casa anche le ragazze della staffetta veloce. La rappresentativa italiana di atletica leggera è composta complessivamente di 53 atleti.

# Verso Los Angeles

### Notizie flash

● BASKET: ITALIA BATTE CANADÀ — L'Italia ha debuttato nel torneo preolimpico di Toronto battendo il Canada 73-71 (32-29). Il Canada è una delle squadre più forti del torneo olimpico e così il successo degli uomini di Sandro Gamba è assai importante. Il tecnico azzurro ha schierato inizialmente: Marzorati, Riva, Sacchetti, Villalta, Menghin. Nel primo incontro della serata la Jugoslavia ha battuto (83-66) l'Australia.

● SARA SIMEONI - STO BENE — Sara Simeoni partirà per la California sabato. Le condizioni generali, ha detto la campionessa olimpica, «sono buone e a Los Angeles avrà cura di rifinire i dettagli della preparazione. Tutti i miei pensieri sono concentrati verso il doppio impegno del qualificazione, il 3 agosto alle 11,20 e della finale il giorno dopo. Ma con molta serenità perché so quanto costi un'Olimpiade a livello di preparazione e di impegno fisico e mentale. Il traguardo massimo è di avvicinarmi al podio».

● FATICHE PER MAURIZIO DAMILANO — Il campione olimpico di 20 km di marcia è a Limone Piemonte

dove, seguito da Pino Dordoni, sta rifinendo la preparazione. Partirà per la California il 25. A Los Angeles parteciperà sia alla prova dei 20 km che a quella dei 50 km. «Non ho mai gareggiato», ha detto, «sui 50 chilometri, a parte qualche test. La mia ambizione sarà intanto di inserirmi fra gli uomini da podio sulla distanza minore, dove vedo il messicano Ernesto Canto favorito. Il risultato sui 20 km inciderà molto sul rendimento sulla distanza lunga dove potrei tuttavia offrire all'Italia qualche soddisfazione».

● DUECENTO ROMENI — La Romania parteciperà ai Giochi di Los Angeles con 200 atleti che si batteranno in queste discipline: atletica leggera, nuoto, canoa, canottaggio, ginnastica, sollevamento pesi, pallanuoto, nuoto, lotta, judo, scherma, tiro. Alle Olimpiadi di Montreal la Romania conquistò 27 medaglie di cui quattro d'oro. A Mosca vinse 25 medaglie di cui sei d'oro. I romeni contano di salire sul podio in ginnastica (Caterina Szabo e Lavinia Agache), nell'atletica (Anisoara Cusmir), nella canoa (Ivan Paraschiv), nella lotta (Stefan Rusu), nella tiro (Ion Corneliu), nella pallanuoto.

● QUALCHE SOVIETICO

CONTRARIO AL «NIET» — Il diffuso quotidiano sovietico Trud ha scritto di aver ricevuto 1016 lettere dai propri lettori dopo la decisione dell'URSS di non partecipare ai Giochi e che solo 12 di esse sono contrarie al boicottaggio. «Uno dei 12», ha aggiunto il giornale, «si è però pentito e ci ha mandato poco dopo un'altra lettera per scusarsi «del grave errore di valutazione» commesso con la prima missiva».

● PROTESTA DEGLI ATLETI PORTOGHESI — I 18 portoghesi che parteciperanno ai Giochi hanno abbandonato la sede di allenamento nei pressi di Lisbona per protestare contro la decisione del Comitato olimpico nazionale di escludere tre atleti dalla selezione. Questi tre atleti — José Sena, Luis Horta e Rafael Marques — che non hanno ottenuto i tempi validi dal Comitato olimpico nazionale sui 10 e 5 mila metri, avevano invece raggiunto i tempi minimi indicati dalla Federazione internazionale di atletica. Carlos Lopes ha detto che l'atteggiamento degli atleti non significa una non partecipazione ai Giochi. «Vogliamo soltanto», ha precisato, «che il caso dei tre esclusi sia preso in considerazione».

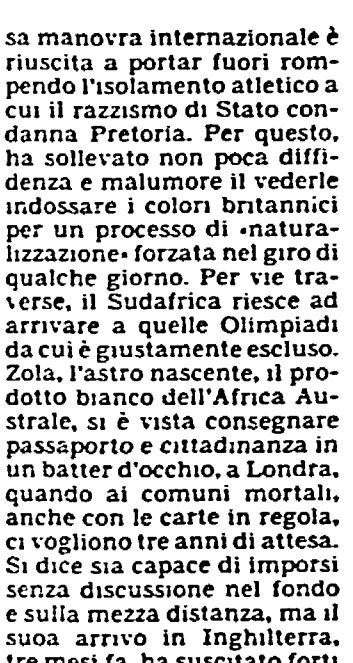
La giovane mezzofondista sudafricana, naturalizzata britannica, sicura protagonista ai Giochi olimpici

# Zola Budd: silenzi, record e «business»

## La pubblicità ha già ingigantito l'immagine della ragazza a piedi nudi

### Dal nostro corrispondente

LONDRA — «Vola più del vento» la pubblicità ne ha già ingigantito l'immagine, assegnandole il ruolo di star come la futura, grande sorpresa di Los Angeles. Le sue potenziali avversarie sono più caute: «Ha ancora molto da imparare nella tattica di gara». Un metro e cinquantotto di altezza, diciotto anni appena compiuti, Zola Budd, in pista e fuori ne dimostra sei e no quattordici. Corre agile e leggera, con falcata sicura. È difficile capire da dove venga tanta energia in una struttura fisica sorprendentemente gracile e immatura. Si muove a ritmo costante, con i gomiti contratti verso l'esterno, come chi è abituato a far tutto da sola. In Sudafrica non aveva rivali. Ha gareggiato soltanto contro il cronometro, il più spesso a piedi nudi perché le scarpe la fanno soffrire. Non conosce la lotta per le posizioni. Parte in testa e così spera di andare sino alla fine. Ha segnato un record mondiale sui 5.000 metri (non omologato ufficialmente) con 15'01"83. Ma poi la norvegese Ingrid Kristiansen, l'altra settimana a Oslo, lo ha abbattuto a 14'58"89. Ecco dunque il «prodigio» che una complessi-



ZOLA BUDD



MARY DECKER



MARY DECKER

a suo nome. Zola correrà nel 3.000 metri dove il suo tempo migliore è di 8'37"50. Al suo fianco, ci sarà l'inglese Wendy Sly con una prestazione di 8'37"06. Assai vicina risulta anche l'altra componente del terzetto britannico Jane Furniss. Il record mondiale sulla distanza (8'26"78) appartiene alla sovietica Ulmasova che non sarà a Los Angeles. Ma ci sarà probabilmente l'americana Mary Decker con quella che è la misura da battere: 8'34"91. L'opposizione dunque non manca ed è prematuro credere che l'«oro» vada automaticamente alla piccola atleta bionda sudafricana, per quanto grandi siano le sue doti e forte la sua determinazione. Timida e riservata, la voce flebile, Zola parla poco o niente. I suoi organizzatori puntano tutto sulla proiezione dell'immagine, in Tv, quando le varie prove preparatorie hanno mostrato la figura vibrante e decisa della ragazza di Blomfontein scattare fin dal primo giro per tagliare il traguardo con 40 metri di distanza sulla seconda arrivata. Lo spettacolo è notevole. I tempi che le vengono accreditati sugli 800 metri, 1.500, e su su, fino a 10.000 sono buoni senza essere eccezionali. A Los An-

gels non sarà facile per lei. Quando finisce di correre, Zola inforca di nuovo gli occhiali cerchiati di metallo e torna ad assumere l'aspetto calmo e riservato della studentessa di storia e scienze politiche dell'Università di Orange. Allenamento permettendoglielo, proseguirà i suoi corsi in qualche college inglese su libri di testo radicalmente diversi da quelli a cui era sin qui abituata. Mantenendo il totale riserbo, Zola ha detto che non vuole essere trascinata a dar giudizi sulla società segregazionista dove è stata allevata ed educata. La sua prima lezione, comunque, l'ha già ricevuta nel ritiro collegiale dove ha dovuto condividere il dormitorio con la sempre più folta rappresentanza nella squadra olimpica inglese. Callender, Lannaman, Danville, Jacobs, Sanderson eccetera: ugualianza, autonomia, cameratismo, ricettività, astorfianità, voglia di competere alla pari. Ossia, tutte quelle cose che atlete nere sudafricane devono ancora attendere di esprimere liberamente in una gara sportiva che annulla tutto le differenze salvo quella del merito agonistico.

Antonio Bronda